

# Intersezioni tra discipline

**Elaborare concetti  
per la ricerca sociale**

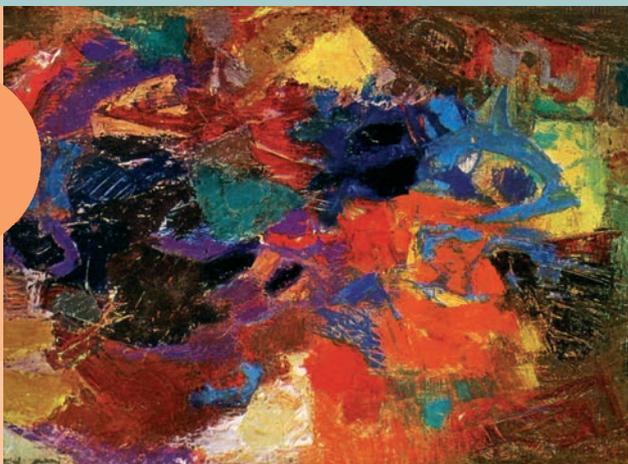
a cura di  
**Rosanna Memoli**

Laboratorio Sociologico

Manualistica, didattica,  
divulgazione

LS

**FRANCOANGELI**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

*Comitato Scientifico:* Natale Ammataro (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

*Corrispondenti internazionali:* Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Veronica Agnoletti

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume.

Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Alberto Ardisson. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbo; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Arcari; Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Pia Dusi; Nicoletta Iannino; Vittorio Nichilo; Ronald Salzer; Anna Scansani; Stefano Siliberti; Paola Spozetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Rose Marie Callà; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Giulia Stagi.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Braida, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Riccardo Romeo, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi, Duccio Vanni. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardisson (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Michele Cardin, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Simona Galasi, Paola Spozetti.

# Intersezioni tra discipline

**Elaborare concetti  
per la ricerca sociale**

a cura di  
Rosanna Memoli

LABORATORIO SOCIOLOGICO



**FRANCOANGELI**

Manualistica, didattica,  
divulgazione

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Alessandra Errico.

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## *Indice*

<b>Introduzione. Intersezioni tra discipline</b> , di <i>Rosanna Memoli</i>	pag.	7
<b>1. Meccanicismo</b> , di <i>Uliano Conti</i>	»	19
<b>2. Organicismo</b> , di <i>Uliano Conti</i>	»	28
<b>3. Funzionalismo</b> , di <i>Uliano Conti</i>	»	39
<b>4. Strutturalismo</b> , di <i>Uliano Conti</i>	»	52
<b>5. Struttural-funzionalismo</b> , di <i>Uliano Conti</i>	»	60
<b>6. Funzional-strutturalismo</b> , di <i>Uliano Conti</i>	»	72
<b>7. Evoluzionismo</b> , di <i>Paola Canestrini</i>	»	81
<b>8. Interazionismo Strutturale</b> , di <i>Barbara Baccarini</i>	»	93
<b>9. Costruttivismo</b> , di <i>Maria Elena Pontecorvo</i>	»	106
<b>10. Gruppo (Psicologia)</b> , di <i>Francesca Greco</i>	»	118
<b>11. Stratificazione Sociale</b> , di <i>Fausta Martino</i>	»	130
<b>12. Mobilità Sociale</b> , di <i>Greta Baldani</i>	»	143
<b>13. Socializzazione (Psicologia)</b> , di <i>Francesca Greco</i>	»	155

<b>14. Socializzazione (Sociologia)</b> , di <i>Silvia Fornari</i>	pag. 165
<b>15. Solidarietà</b> , di <i>Veronica Agnoletti</i>	» 182
<b>16. Spiegazione</b> , di <i>Gennaro Iorio</i>	» 193
<b>17. Comprensione</b> , di <i>Carmine Clemente</i>	» 203
<b>18. Interpretazione</b> , di <i>Giuseppina Cersosimo</i>	» 214
<b>19. Integrazione Metodologica</b> , di <i>Linda Lombi</i>	» 226
<b>20. Complessità</b> , di <i>Alessia Manca</i>	» 237
<b>21. Globalizzazione</b> , di <i>Alberto Ardisson</i>	» 249
<b>22. Integrazione Europea (Scienza della Politica)</b> , di <i>Emanuele Ragusi</i>	» 262
<b>23. Mercati Finanziari (Economia/Sociologia)</b> , di <i>Emanuele Ragusi</i>	» 274
<b>24. Società della Conoscenza (Sociologia)</b> , di <i>Sara Sbaragli</i>	» 286
<b>25. Società della Conoscenza (Scienza della Comunicazione)</b> , di <i>Marianna Famiglietti</i>	» 301
<b>26. Visuale</b> , di <i>Uliano Conti</i>	» 313
<b>27. Denaro</b> , di <i>Uliano Conti</i>	» 325
<b>Note sugli autori</b>	» 335

# *Introduzione. Intersezioni tra discipline*

di *Rosanna Memoli*

## **L'obiettivo**

Il testo intende presentare i concetti essenziali per la conoscenza del quadro teorico della sociologia in un'ottica pluralista, connessionista e aperta al confronto con saperi di matrice disciplinare diversa. Esso adotta la forma del lemmario, secondo una linea già tracciata in precedenti volumi [Cipolla 1977; 2000; 2011]. La scelta dei lemmi è stata effettuata basandosi sul contenuto del programma dell'insegnamento di Sociologia per il Corso di Laurea Triennale, d'ora in poi CdL in "Relazioni Economiche Internazionali". Il libro vuole essere un'occasione per esplorare più da vicino il rapporto tra la formazione universitaria concepita secondo la normativa del cosiddetto "3+2" e l'organizzazione della didattica con i relativi manuali di riferimento. È indubbio che a fronte di un progetto formativo che caratterizza un CdL il relativo piano di studio costituisce un tutto ed i singoli insegnamenti sono le parti. In tal senso una stessa disciplina inserita in diversi corsi di laurea con differenti progetti culturali ed obiettivi formativi va pensata ed insegnata in funzione del suo ruolo nel piano di studio.

Nel caso in oggetto, l'obiettivo del CdL in "Relazioni Economiche Internazionali" è la formazione di esperti nell'analisi e nell'interpretazione dei fenomeni economici visti nell'ambito della globalizzazione. Nel piano di studio sono incluse discipline sostantive (economia, diritto, storia, sociologia) e discipline metodologiche (matematica, statistica, informatica). Le conoscenze e le competenze da acquisire fanno riferimento all'analisi ed al confronto tra assetti istituzionali differenti, all'approccio interdisciplinare e all'orientamento al *problem-solving*. Gli sbocchi occupazionali sono previsti in imprese pubbliche e private che praticano attività a carattere internazionale [Decreto 22 ottobre 2004, n.270 – *G.U 12 novembre 2004 n.266-Art. 3 Comma 4*]. In altri termini il CdL si prefigge di trasferire le conoscenze necessarie per interagire in diversi contesti disciplinari e occupazionali, in particolare tra l'economia, che caratterizza il CdL, e le discipline sostantive e metodologiche collegate, orientate all'acquisizione delle com-

petenze per l'analisi di diversi contesti istituzionali in ambito internazionale. La decisione di progettare il presente libro è intervenuta per l'esigenza di dare agli studenti un supporto didattico, che mettesse direttamente in relazione le principali concettualizzazioni del sapere sociologico con le specificità degli obiettivi formativi del CdL. L'esperienza effettuata ha dato l'opportunità di praticare, come osserva C. Cipolla [2011]: «quella sociologia [...] eclettica, laica, tollerante, pluridimensionale, empatica, [...] che non rimane chiusa in se stessa, ma aperta al confronto, sia interno, tra le sue stesse teorie, sia esterno, con altri saperi aventi una matrice disciplinare diversa»<sup>1</sup>. Perciò la sua capacità di conciliare coerentemente i contributi in termini di saperi propri ed autonomi della materia con gli obiettivi dell'offerta didattica. Il presupposto è che la sociologia: «[...] in quanto costituita dall'integrazione delle tre sub-aree: teoria, empiria e spendibilità, tre autonomie relative che co-producono il saper sociologico, considerandolo nel suo insieme e nello scambio con le altre discipline» [Ibidem], ha un impianto metodologico tale da incontrare le necessità dell'organizzazione della didattica attraverso la rimodulazione dei programmi di studio e dei testi di riferimento. La scelta del lemmario è sembrata la forma più duttile per trasferire le necessarie concettualizzazioni sociologiche per le esigenze dei diversi progetti formativi. Per meglio comprendere il senso di questa proposta, nei paragrafi che seguono dapprima si condurranno alcune considerazioni riguardo l'impatto della riforma del 3+2 sul modo di intendere l'università come scuola di metodo per la trasmissione della cultura scientifica ed il dibattito attorno alle modalità di progettazione della didattica tra conoscenze teoriche, metodo e competenze. A seguire si presenterà il modello di riferimento che, volendo conciliare gli obiettivi formativi del CdL con le conoscenze sociologiche, ha suggerito la struttura del testo e le linee guida per scelta dei 27 lemmi che lo compongono.

## La riforma del tre + due

Rispetto al ruolo storico dell'Università come luogo della trasmissione della conoscenza, della cultura scientifica e dell'apprendimento del metodo, la riforma del "3+2" ha posto l'accento sugli aspetti professionalizzanti della conoscenza, ovvero sulle competenze applicative necessarie per l'esercizio dell'attività lavorativa. L'elemento di maggiore novità dei DM 509/1999 e DM 270/2004 è stata proprio l'introduzione nell'architettura dell'offerta formativa del concetto di *professionalizzazione* [Ceravolo 2009: 73]. Difatti il 3+2 comporta l'obbligo di includere, nei quadri progettuali, specificazioni in merito alle conoscenze, alle abilità, alle competenze

---

<sup>1</sup> Si veda la quarta di copertina del testo: *I concetti fondamentali del sapere sociologico*.

associate al titolo di studio rilasciato a ciascuno dei livelli della formazione ed ai possibili sbocchi professionali [Agnoli 2009: 26].

Uno dei punti di maggiore fragilità di dette riforme è stata la difficoltà a conservare nei piani di studio, da un lato, l'approccio culturale, che vede al centro il metodo di acquisizione dei fondamentali dei singoli saperi e le capacità di elaborazione critica e dall'altro, il tenere nella dovuta considerazione la formazione tecnica. Allo spezzettamento del percorso formativo è stata affiancata la proliferazione dei corsi di laurea e quasi tutte le aree didattiche hanno incontrato dei problemi nella costruzione di progetti armonici che conciliassero la preparazione scientifica di base con le competenze tecniche. Spesso ci si è trovati a non realizzare né l'obiettivo di preservare il valore culturale della scienza, né quello di stabilire un legame con il mondo delle professioni e del lavoro.

Per molti percorsi formativi si è tornati alla laurea a ciclo unico e molte lauree triennali, specialistiche/magistrali, che non hanno mantenuto i requisiti minimi richiesti dalla legge, sono stati soppressi. Le difficoltà, gli errori e l'esperienza di questi anni, di forte instabilità, hanno indotto ad una più attenta riflessione sul come si debbano costruire dei progetti formativi e relativi piani di studio capaci di trasferire le conoscenze in termini di teoria e metodo senza trascurare la formazione professionale orientata ad applicare le conoscenze acquisite al governo dei processi produttivi di beni e servizi. Del resto non potrebbe essere altrimenti, se si considera che la scienza in quanto metodo per l'acquisizione della conoscenza, raggiungibile con l'enunciazione di formulazioni teoriche per la comprensione, spiegazione, interpretazione di fenomeni non è fine a se stessa, ma tende al raggiungimento di obiettivi che si concretizzano in tutte quelle attività che, all'interno del dibattito sui valori sottostanti alla scienza [Cini 2011: 10-11], consentono la costruzione di strutture e sovrastrutture che sovrintendono all'organizzazione ed al funzionamento della società. È indubbio che dal lato della formazione: cultura scientifica, metodo scientifico, competenze sono concetti chiavi della progettazione didattica universitaria. La maggiore interazione tra scienza e società, richiesta dall'attuale impostazione legislativa, esige programmi di studio che recuperino i diversi livelli della conoscenza per racchiuderli entro un modello "stratificato". Il compito non è di facile realizzazione, prova ne sia che la cultura scientifica intesa come conoscenza teoriche di base ha perso, oggi, gran parte del suo peso in ambito formativo e di conseguenza anche in ambito societario, proprio per le difficoltà di conciliare i diversi livelli senza giungere ad un eccessivo appesantimento dei singoli programmi d'insegnamento, soprattutto se messi in relazione con il sistema dei crediti (Decreto 22 ottobre 2004, n.270 – *G.U. 12 novembre 2004 n.266, art.5*). In questo quadro, la formazione scientifica spesso è stata costretta a fermarsi alla ricerca applicata trascurando i fondamenti ontologici, epistemologici e l'apparato metodologico. Osserva Ber-

tolini [2011: 262] nell'intervista rilasciata al CERMS sull'argomento "cultura scientifica e formazione: conoscenze e competenze": «Prioritario alla trasmissione della conoscenza è predisporre al ragionamento attraverso la dimostrazione [...]. La mentalità scientifica non è appannaggio soltanto di chi svolge la professione di scienziato, ma anche di quelli che svolgeranno attività professionali di tipo avvocato, idraulico, politico, etc. [...]».

Lo spazio formativo occupato dall'addestramento all'utilizzo di nuove tecniche e di strumenti applicativi, derivanti da poche ed essenziali scoperte scientifiche [Memoli *et al.* 2011: 185-215] è andato a detrimento dell'apprendimento delle competenze intese in senso stretto come capacità di distinguere tra teorie alternative, tra congetture e fatti, tra strumenti operativi per le applicazioni e le pratiche. Nel corso della citata intervista ai membri del CERMS Gagliasso [2011: 263] evidenzia: «[...] se il basso livello di competenze diffuse in Italia c'è sempre stato, oggi sembra in parte mascherato da una facciata di microcompetenze tecniche [...]». E per Cannavò [2011: 262]: «Se fosse solo una questione di tecniche, ogni apprendimento è vecchio nel momento in cui l'hai raggiunto [...]. Il vero problema è quello che le persone abbiano la capacità di riconvertire i saperi [...] mettendolo su apparati conoscitivi e tecnici [...]».

Per quanto detto e con riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione delle leggi di riforma degli ordinamenti didattici dei corsi di laurea ci si interroga ancora: sul se la scienza, in quanto sistema teorico della conoscenza, debba limitarsi ad accogliere le conclusioni del lavoro scientifico, oppure si debba andare a ritroso; agli interrogativi che la scienza si pone e si è posta e ripercorrere le procedure che hanno generato i risultati. L'esperienza dimostra che non è facile dare risposta a questa interrogativo tuttavia si riconosce l'importanza di ricercare la giusta sintesi tra cultura scientifica, metodo e competenze; queste ultime essenziali per dare piena attuazione allo spirito della riforma, che pone al centro della formazione l'individuazione di figure professionali con conoscenze e competenze riconducibili al mondo del lavoro.

Tutto ciò rinvia al concetto di "*professione*" nel significato che tutte le occupazioni sono collocabili su un *continuum*, su una scala di professionalismo, costruita sulle caratteristiche, gli attributi delle professioni ed un conseguente sistema di categorizzazione e classificazione tipologica e gerarchica, volto ad identificare i vari profili [Istat 2011]. Tale sistema fa riferimento ad un costrutto teorico che evidenzia l'essenza del rapporto tra l'oggetto ed il soggetto, ovvero le caratteristiche ed i contenuti della professione da un lato, le attitudini e le capacità della persona che svolgerà la professione dall'altro. Tale astrazione consente di derivare un modello per cui ciascuna professione sia definita e distinta in funzione del contenuto delle attività, del tipo di conoscenze e competenze che la caratterizzano e delle capacità richieste alla persona per svolgerla. Tale modello suggerisce che

dal lato dei contenuti ogni attività lavorativa si compone della combinazione variabile di tre dimensioni: *simboli, persone e cose* [Ammassari 1972: 165; Memoli 1988: 63-67]. La dimensione relativa ai “*simboli*” si riferisce ad attitudini, conoscenze e capacità che si sviluppano attraverso la trasmissione delle conoscenze teoriche e del metodo. Sul piano strettamente operativo le qualità relative ai simboli si traducono per quanto riguarda l’attività lavorativa in capacità di elaborazione delle conoscenze, di discussione critica, di creatività, immaginazione, razionalità. Per la dimensione “*persone*” le conoscenze e le capacità sono riconducibili a forme di apprendimento di stampo comunicativo e per l’attività lavorativa alle capacità di stabilire relazioni interpersonali, di organizzare reti di comunicazione di adottare un linguaggio appropriato. Infine la dimensione “*cose*” attiene ad attitudini, competenze, capacità da porre in relazione a forme di apprendimento rivolte alla conoscenza dei materiali, all’utilizzo diretto degli strumenti, alle competenze tecnologiche. Tanto più una professione è ad alto contenuto di “*simboli*” rispetto alle altre due dimensioni tanto più dette professioni si collocano al vertice della piramide nel sistema di classificazione gerarchica delle professioni. Tanto più il contenuto delle attività è ad alto contenuto di “*cose*” tanto più esse sono collocabili alla base della piramide del sistema di classificazione [Ammassari 1979].

Per quanto riguarda l’istruzione universitaria, lo si ripete le leggi di riforma dispongono con forza che nella progettazione dei corsi di laurea vi sia la dimensione professionalizzante, la certificazione delle conoscenze, delle competenze e delle abilità in relazione agli sbocchi occupazionali previsti dal CdL. Di conseguenza l’Università, in quanto luogo di apprendimento ed elaborazione critica delle conoscenze opera per il progresso culturale, civile ed economico del Paese [DL 240/2010], preparando specialisti ed esperti destinati a ricoprire ruoli professionali che dal punto di vista dell’oggetto si concepiscono in funzione dell’ampiezza dell’esercizio dell’attività in determinate aree professionali e dal punto di vista del soggetto in funzione delle corrispondenti aspettative, attitudini ed impegno per acquisire le conoscenze per inserirsi nel mercato del lavoro. È evidente che nella progettazione dei piani di studio e dei programmi di insegnamento delle materie è fondamentale fissare i criteri valutativi, e gli indicatori empirici; in particolare l’attenzione è rivolta a come ancorare alla variabilità del tempo detti criteri di valutazione, dato il rapido mutamento delle aree professionali e l’impossibilità di stabilire in assoluto ed a priori l’attività che si andrà a svolgere. I modelli di valutazione della didattica consentono la formulazione di progetti formativi flessibili che mettano in relazione: da un lato l’evolversi delle conoscenze scientifiche, dall’altro l’utilizzo di det-

te conoscenze nell'evolversi delle attività professionali e delle condizioni di esercizio<sup>2</sup>.

## **La struttura del testo**

Da quanto appena detto si evince che l'introduzione degli ordinamenti universitari secondo la riforma del 3+2 ha indotto ad una revisione sia dei programmi di studio dei singoli insegnamenti sia della scelta dei manuali. Nell'assetto didattico dei percorsi formativi il programma di studio delle singole discipline tiene conto degli obiettivi del progetto, ovvero esso si articola nell'analisi di una situazione operativa che mobilita una serie di saperi disciplinari e rimanda alla spendibilità delle conoscenze acquisite in un'area professionale definita entro il piano di studio del CdL. Dal momento che ci si orienta alla preparazione di figure professionali destinate a ricoprire ruoli nella gestione e nel controllo di processi produttivi di beni e servizi, l'insegnamento delle singole discipline deve garantire una preparazione teorica ed applicata, tendere alla valorizzazione della interdisciplinarietà, come necessità di realizzare uno scambio reciproco e funzionale tra saperi disciplinari che concorrono a formare l'obiettivo culturale da raggiungere.

A partire dalle considerazioni sin qui fatte la struttura del testo prende spunto, come detto in precedenza, dal programma redatto per l'insegnamento della "Sociologia" nel CdL in "Relazioni Economiche Internazionali", fermo restando il profilo culturale che caratterizza il CdL e la destinazione professionale. Il programma di "Sociologia" è stato strutturato in più parti: la prima finalizzata all'acquisizione delle conoscenze sociologiche di base ed alla capacità di stabilire le necessarie connessioni tra principi teorici ed operativi dell'analisi sociologica. La seconda tendente a stabilire il rapporto della sociologia con le discipline sostantive collegate, in particolare l'economia e la psicologia sociale. La terza parte rivolta all'approccio metodologico, in particolare la metodologia della ricerca sociale. La quarta parte diretta all'approccio alle competenze con l'introduzione di argomenti come globalizzazione, Integrazione europea, mercati finanziari, denaro, concettualmente tendenti a stabilire i nessi con le professionalità che il CdL intende trasmettere.

La progettazione del testo e la scelta dei lemmi ha inizio dalla valutazione degli esiti del programma svolto nel corso delle lezioni di Sociologia, delle attività seminariali e di laboratorio. Da qui la costruzione di un modello che è consistito nell'individuare le categorie proprie dell'analisi sociologica che vanno ad incontrare trasversalmente le diverse discipline del

---

<sup>2</sup> Si veda a tal proposito il Percorso Qualità sul sito della Sapienza Università di Roma. In particolare il Rapporto di Riesame 2013, il PerCorso Qualità 2009-2011 e le Linee guida per l'autovalutazione dei corsi.

piano di studio, entro uno spazio comune delimitato dal progetto culturale espresso dal CdL.

La formulazione del modello alla base dell'individuazione dei lemmi considera da un lato: la specificità del sapere sociologico rappresentato dall'integrazione di Teoria, Metodo e Spendibilità, in coerenza con i fondamenti epistemologici che indicano la teoria come un sistema formato da assiomi logicamente aperto agli stimoli empirici ed al riscontro metodologico della prova sperimentale. Ciò al fine di esaminare se la teoria regge alla prova dei fatti e valutarne la spendibilità in termini di conoscenze pratiche, di lettura della realtà circostante, di capacità professionali per attivare quel meccanismo di circolarità tra saperi sostantivi, metodologici e tecnici utili per programmare le politiche. Altrimenti, se il manifestarsi di nuovi eventi, non trova riscontro nelle teorie esistenti ciò induce a riflettere sulla necessità di dover ricercare nuovi assiomi, ovvero attivare percorsi di circolarità tra teoria ed osservazione empirica [Cipolla 1997: 378-379].

Dall'altro lato il modello per la costruzione del testo considera: le specificità degli obiettivi formativi del CdL e della logica interna che lo sostiene. Questa è suggerita dalle esigenze della formazione in relazione agli obiettivi di apprendimento per ambiti del Piano di Studi ed è composta dall'integrazione: delle conoscenze teoriche di base, corredo essenziale e propedeutico per l'apprendimento delle discipline metodologiche (matematica, statistica), delle conoscenze teoriche delle discipline sostantive caratterizzanti (economia, diritto, sociologia, etc.), delle conoscenze teorico-pratiche in ambiti disciplinari di confine, finalizzate alla capacità di concettualizzazione dei problemi. L'obiettivo da raggiungere è la capacità di far interagire tra loro: le conoscenze metodologiche e sostantive, l'acquisizione delle competenze tecniche, la capacità di coniugare le competenze di base e tecniche con conoscenze interdisciplinari indirizzate a sviluppare la professionalità e comportamenti trasversali.

Il modello formulato vuole dimostrare che la "sociologia", in quanto disciplina sostantiva, caratterizzante del piano di studio si fonda su una logica di apprendimento che aderisce ampiamente con quella della formazione degli obiettivi di apprendimento prescritti dal progetto formativo del CdL. Il testo si propone come una esperienza per validare la possibilità di derivare dai fondamenti epistemologici della disciplina e dallo stato delle sue conoscenze quelle necessarie per incontrare i requisiti degli obiettivi del CdL e dunque l'opportunità di scegliere entro il dominio conoscitivo della disciplina i saperi ed i concetti appropriati per andare incontro alle prerogative del piano di studio nel suo insieme. In buona sostanza il libro è proposto come strumento didattico-operativo utile per realizzare il modello di apprendimento che si sta delineando.

Nell'impossibilità di essere esaustivo, il lemmario è stato delimitato inserendo le voci che sono emerse come centrali nel contesto dello svolgi-

mento delle lezioni, dei seminari e del laboratorio. I lemmi che seguono sono classificati entro le categorie individuate per la costruzione del modello, il quale dal punto di vista del metodo associa le categorie del sapere sociologico, con quelle dei saperi del CdL nel suo complesso:

- *Teoria/conoscenze teoriche disciplinari di base*: i lemmi scelti sono quelli che tendono ad identificare i modelli teorici di lettura della società che la sociologia ha sviluppato nel tempo e che costituiscono lo statuto autonomo della disciplina. Le voci Meccanicismo (Uliano Conti), Organicismo (Uliano Conti), Funzionalismo (Uliano Conti), Strutturalismo (Uliano Conti), Struttural-funzionalismo (Uliano Conti), Funzional-strutturalismo (Uliano Conti) sono state redatte dallo stesso autore poiché sono state intese come un unico blocco che potrebbe essere raggruppato entro il termine “Sistemismo”:

[...] è il termine che propongo per indicare alcuni modelli esplicativi che in sociologia sono accumulati dalla nozione di “sistema”, primariamente. Il termine ha la pretesa del neo<sup>3</sup> e il difetto dell’-ismo, premesse non buone, ma indispensabili per introdurre i termini meccanicismo; organicismo; funzionalismo; strutturalismo; struttural-funzionalismo; funzional-strutturalismo, accomunati dall’idea di un quid, ora naturale, ora culturale, ora universale e innato, ora autopoietico che struttura la convivenza umana. La soggettività o persona così non si delocalizza solo nella psiche, nei rapporti di produzione, nell’utile economico, non si delocalizza neppure solo nella dimensione collettiva come fattore dei fenomeni umani, ma questa si appalesa come dimensione incrociata individuale-collettiva, “necessaria” per studiare l’umana convivenza<sup>4</sup> e alternativa a quella anarchica corrispondente alla morte, alla fine della società e delle proprie istituzioni. Grazie anche al progresso degli strumenti di indagine, la sociologia, come già tentarono le *Science de l’homme* settecentesche e la *science du social* dell’Ottocento, si interroga sul proprio statuto epistemologico e sullo *status* ontologico del proprio oggetto [Conti].

---

<sup>3</sup> Luhmann N., De Giorgi R. (1992), *Teoria della società*, FrancoAngeli, Milano, p. 387. Luhmann stesso invita a diffidare dei «marchi di fabbrica» *post* e *neo*: «[...] si assiste ad un commercio di rottami intellettuali che si occupa del riciclaggio delle idee e che si distingue solo per i marchi di fabbrica “neo” e “post”». E in nota aggiunge: «Così si può parlare, per esempio, della “società post-industriale”, per quanto sia del tutto evidente che in questa società il modo di produzione industriale non solo continua a sussistere, ma è persino più inevitabile di prima. Un tal modo di parlare della società permette di sottrarsi alla critica: e infatti, mentre si parla così della società, si dice, allo stesso tempo, che non si intende dire ciò che si dice; ma non si dice che cosa si intende dire quando si dice che non si intende dire ciò che si dice. Si potrebbero richiamare molteplici esempi: neo-marxismo, post-strutturalismo, neo-funzionalismo, neo-conservatorismo [...]. Questo permette di continuare a lavorare senza dover effettuare una analisi globale e quindi permette di riportare al centro della descrizione della società, come sostituto dell’essenza, proprio ciò che è nuovo (o ciò che viene considerato come tale)».

<sup>4</sup> Federici M.C., Picchio M. (a cura di) (2010), *La dimensione incrociata dell’individuo e della società*, Aracne, Roma.

Altri lemmi inseriti in questa categoria sono Evoluzionismo (Paola Canestrini) Interazionismo Strutturale (Barbara Baccarini), Costruttivismo (Maria Elena Pontecorvo).

- *Metodo/implementazione degli strumenti metodologici*: in questa categoria sono stati inclusi i lemmi che tendono ad individuare i presupposti dell'orientamento epistemologico e metodologico. I lemmi identificati sono Spiegazione (Gennaro Iorio), Comprensione (Carminio Clemente), Interpretazione (Giuseppina Cersosimo), Integrazione Metodologica (Linda Lombi).
- *Spendibilità/competenze scientifiche*: sono stati selezionati taluni lemmi tendenti ad individuare i concetti dell'analisi sociologica: Gruppo (Psicologia) (Francesca Greco), Stratificazione Sociale (Fausta Martino), Mobilità Sociale (Greta Baldani), Socializzazione (Psicologia) (Francesca Greco), Socializzazione (Sociologia) (Silvia Fornari), Solidarietà (Veronica Agnoletti). Come si può osservare concetti come "gruppo" e "socializzazione" sono stati visti anche nella prospettiva della psicologia sociale e sono stati opportunamente inseriti per mostrare l'ottica dello scambio tra saperi disciplinari interni ed esterni alla disciplina.
- *Spendibilità/competenze tecniche*: raggruppano lemmi definiti in diverse discipline, ma per la parte di interesse dell'analisi sociologica. Essi hanno un carattere di forte interdisciplinarietà in quanto tendono ad individuare fenomeni che caratterizzano la società odierna e che richiedono una conoscenza multidisciplinare per poterne capire l'orientamento e l'agire in quanto portatori del mutamento economico, politico e sociale. I lemmi individuati sono Complessità (Alessia Manca), Globalizzazione (Alberto Ardissoni), Integrazione Europea (Scienza della Politica) (Emanuele Ragusi), Mercati Finanziari (Economia/Sociologia) (Emanuele Ragusi).
- *Acquisizioni teorico pratiche in ambiti disciplinari di confine*: lemmi tendenti ad individuare rami della conoscenza sociologica a cui attingere per l'interpretazione delle incertezze ed antinomie della società odierna e per poterne delineare possibili tendenze e sviluppi futuri. I lemmi scelti sono Società della Conoscenza (Sociologia) (Sara Sbaragli), Società della Conoscenza (Scienza della Comunicazione) (Marianna Famiglietti), Visuale (Uliano Conti), Denaro (Uliano Conti).

Il volume come strumento di supporto alla didattica si compone di 27 lemmi che possono essere letti in modo a sé stante, ricomposti in maniera complementare non solo all'interno del testo, ma anche in relazione a testi dello stesso genere ed altri di stampo tradizionale allo scopo di approfondire ed estendere gli argomenti d'interesse. Il presente libro non sostituisce altri manuali di sociologia, piuttosto propone una via di accesso alla conoscenza, in una prospettiva di metodo che tende ad offrire a partire da un percorso formativo la chiave per crearne degli altri. Vediamo brevemente

in che senso. In una realtà che si fa sempre più complessa e interconnessa, esiste un ampio spettro di forme di conoscenza di cui ogni singola disciplina costituisce solo una parte. È noto che la sociologia come approccio conoscitivo può assumere diverse direttrici, da quella teorica a quella applicata. La molteplicità e la eterogeneità degli argomenti che entrano nel dominio della conoscenza sociologica sono determinati dal suo oggetto di studio e fanno sì che teorie e concetti non sociologici influenzano e forniscono contributi al sapere sociologico e viceversa. Pertanto a fronte di un sapere segmentato è possibile uno scambio di linguaggi e di contenuti diretto a stabilire un rapporto empatico di interazione, confronto, dialogo<sup>5</sup>.

Ogni lemma stante il proprio significato, può essere letto in relazione con gli altri in un'ottica concorsuale orientata a formare una mappa delle conoscenze, prevalentemente sociologiche, che permettono di configurare un progetto formativo tendente a definire un legame tra conoscenze teoriche, metodo e competenze da un lato e mondo del lavoro, della produzione e delle decisioni pubbliche dall'altro. Inoltre, nello scorrere i diversi lemmi si possono scorgere stili espositivi eterogenei, linguaggi diversi, dissonanze. Allo stesso tempo si possono riconoscere appartenenze, assonanze, stili di ragionamento che si muovono su linee di confine tra discipline diverse con l'intento di attivare nuove capacità cognitive per generare contenuti informativi diversi.

## Bibliografia di riferimento

- Agnoli M.S. (2009), "Le lauree triennali: la formazione metodologica nei corsi di laurea della classe sociologica", in Baldissera A. (a cura di), *Insegnare Metodologia delle Scienze Sociali*, Bonanno Editore, Acireale – Roma, pp. 25-53.
- Ammassari P. (1972), *Gli Indicatori della mobilità sociale*, "Atti della XXVII Riunione Scientifica SIS", pp. 157-179.
- (1979), *Classes and Class relationships in Italian contemporary society*, "Il Politico", a. XLIV, n.1.
- Bertolini B. (2011), "La Scienza si interroga: interviste ai membri del CERMS", in Gagliasso E., Memoli R., Pontecorvo M.E. (a cura di), *Scienza e Scienziati: colloqui interdisciplinari*, FrancoAngeli, Milano, pp. 209-322.
- Cannavò L. (2011), "La Scienza si interroga: interviste ai membri del CERMS", in Gagliasso E., Memoli R., Pontecorvo M.E. (a cura di), *op. cit.* pp. 209-322.
- Ceravolo F. (2009), "Insegnare Metodologia alle lauree "professionalizzanti": alcune riflessioni tratte dall'esperienza che aprono più interrogativi di quanto ne risolvano" in Baldissera A. (a cura di), *op. cit.* pp.73-86.

---

<sup>5</sup> Poiché il libro si pone in continuità con un progetto editoriale iniziato da C. Cipolla con il glossario in 5 volumi "Epistemologia della Tolleranza" (1997) ed i successivi volumi citati in bibliografia [Cipolla 2000; Cipolla 2011], si vedano le relative introduzioni.

- Cini M. (2011), "Prefazione", in Gagliasso E., Memoli R., Pontecorvo M.E., *op. cit.* pp. 7-11.
- Cipolla C. (1997), *Epistemologia della Tolleranza*, FrancoAngeli, Milano, Vol. 5.
- (a cura di) (2000), *Principi di Sociologia*, FrancoAngeli, Milano.
- (a cura di) (2011), *I concetti Fondamentali del Sapere Sociologico*, FrancoAngeli, Milano.
- Gagliasso E. (2011), "La Scienza si interroga: interviste ai membri del CERMS", in Gagliasso E., Memoli R., Pontecorvo M.E., *op. cit.* pp. 209-322.
- Istat (2011), *Classificazione delle professioni*, al sito: [www.istat.it/it/archivio/18132](http://www.istat.it/it/archivio/18132).
- Memoli R. (1988), *L'orientamento professionale dei giovani e la ricerca della prima occupazione*, Euroma, Roma.
- Memoli R., Baldazzi B., Bovadilla S., Lori M., Passero A., Pontecorvo M.E., Sarlo S. (2011), "Diffusione delle Tecnologie di Comunicazioni e Capitale Culturale" in Mingo I., Savioli M. (a cura di), *Tempi di vita moderni*, Guerini Editori, Milano, pp. 185-215.



# 1. Meccanicismo

di *Uliano Conti*

## Introduzione

Di contro alla possibile definizione e riconoscibilità del futuro sta la circostanza che il mondo si rinnova quotidianamente per nascita, ed è continuamente trascinato nella vastità del nuovo dalla spontaneità dei nuovi venuti. Depredando i nuovi nati del loro diritto di iniziare qualcosa di nuovo, il corso del mondo può essere deciso e previsto in solo senso meccanico<sup>1</sup>.

Questa suggestione fa il paio con la seguente:

Meccanicismo non è un ramo della fisica, meccanicismo non è automatismo, meccanicismo non è esaltazione della macchina, meccanicismo non è materialismo [...] meccanicismo non è atomismo, meccanicismo non è moto definito [...] meccanicismo non è determinismo [...] meccanicismo è possedere l'altro in anticipo<sup>2</sup>.

Con queste parole Cipolla sottolinea la complessità del termine “meccanicismo”, che si delinea parallelamente come modo di concepire i fenomeni naturali e il rapporto essere umano-natura e come metafora politica (paragrafi 1. e 1.2.), ponendo particolare attenzione al periodo Tudor, quando si appalesa in rapporto alla metafora organicista. Nel senso più generale e comune, con meccanicismo si intende una concezione, che si origina sin dal pensiero greco antico con Democrito, sinonimo dell'esclusione dallo studio dei fenomeni naturali e sociali di ogni finalismo metafisico. Con riferimento ai fenomeni naturali Descartes [1596-1650] contribuisce alla concezione del mondo come una macchina<sup>3</sup>:

---

<sup>1</sup> Arendt H. citata in esergo in Mirzoeff N. (2005), *Introduzione alla cultura visuale*, Meltemi, Roma, p. 9.

<sup>2</sup> Cipolla C. (1997), *Epistemologia della tolleranza*, FrancoAngeli, Milano, vol.5., V: S-Z, pp. 2845-2846.

<sup>3</sup> Enriques F. (1934), voce “Meccanicismo” in AA.VV., *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.